

PRESENTAZIONE DEL LIBRO “PIO XII VISTO DA VICINO”

Villa Nazareth, 25 novembre 2021

Cari amici,

Saluto cordialmente tutti voi qui presenti e quanti ci seguono a distanza.

Un particolare saluto lo rivolgo al Dott. Andrea Tornielli, che coordina questo pomeriggio, al Prof. Andrea Riccardi, alla Prof.ssa Emma Fattorini e al Prof. Carlo Felice Casula che è il solerte curatore del volume che oggi presentiamo: *“Pio XII visto da vicino”*, edito dalla Libreria Editrice Vaticana. Li ringrazio per essere qui presenti ed aiutarci a introdurci alla lettura di questo libro.

Questo primo importante appuntamento segna l'avvio “ufficiale” dell'Anno tardiniano, che la nostra Comunità di Villa Nazareth sta celebrando per ricordare, con immensa gratitudine, il suo fondatore, il Card. Domenico Tardini, nel sessantesimo anniversario della sua morte.

Il 30 luglio scorso, nell'omelia della S. Messa celebrata in suo suffragio nel Carmelo di Vetralla, citavole parole con cui il Card. Silvestrini lo ricordava in un articolo a lui dedicato:

«A me, che ero affascinato dall'acutezza con cui coglieva le situazioni internazionali e dalla visione apostolica di Chiesa che egli ispirava in ogni problema, ha insegnato che se nella vita vuoi fare qualcosa di buono devi avere una forte ragione morale (bonum ex integra causa) e, partendo da un disegno meditato e chiaro, costruirla con coraggio, e compierla con fedeltà che non rifugge dall'ostinazione».

Queste parole ci svelano, per così dire, il segreto del Cardinale Tardini: egli cioè agiva in forza di una *“forte ragione morale”*, radicata nella sua interiorità, che coltivò con cura.

Fu un grande curiale, poiché animato da fede sincera; un ecclesiastico che ha servito la Chiesa nella Santa Sede a quotidiano contatto con i Sommi Pontefici; un ecclesiastico, però, che non ha mai dimenticato di essere prete, bisognoso di immergersi nell'attività pastorale che era come l'ossigeno per i suoi polmoni. Villa Nazareth ne è la prova e ne è l'eredità viva: qui tante cose parlano di lui!

Tornando al libro, osservo che esso ne ingloba in realtà due: riproduce infatti, in forma anastatica, un fortunato volume di Tardini, “Pio XII”, pubblicato nel 1961 e contenente una sua rivisitazione della figura e dell'opera di Papa Pacelli. Ma pubblica

anche per la prima volta un diario inedito dello stesso Tardini, dedicato ai fatti accaduti nel 1954 e in particolare alla malattia di Pio XII che soffrì particolarmente in quell'anno credendo di essere arrivato al termine della sua vita.

Del valore del primo dei due contributi, quello già ben conosciuto, è quasi superfluo parlare: Tardini vi ha infatti trasferito molte conoscenze dirette e la sua quotidiana frequentazione con Eugenio Pacelli di cui fu per quasi un decennio diretto collaboratore negli anni in cui questi aveva ricoperto l'incarico di Segretario di Stato di Pio XI per poi succedergli nel marzo 1939.

È invece il secondo contributo quello che offre qualche nuovo particolare alla valutazione degli storici e più in generale degli studiosi. Nel diario di Tardini che ora viene reso noto non si trovano rivelazioni eclatanti, ma piuttosto la testimonianza della dedizione del Pro-Segretario di Stato al Pontefice, come pure emergono alcune interessanti pennellate sulla profondità spirituale di Pio XII e sul suo modo di vivere la sofferenza fisica.

C'è molto da scoprire in queste pagine, dalle quali emerge pure come il Papa non fosse circondato da medici sempre all'altezza della loro missione e professione, finendo per diventare un po' cavia di esperimenti talvolta discutibili. Ma non sono questi particolari ciò su cui vale la pena soffermarsi.

Anche dal diario del 1954 emerge la grandezza di questo Pontefice, la sua totale dedizione alla Chiesa, il suo affidarsi completamente a Dio e ai suoi disegni, come pure la coscienza dei suoi limiti e l'audacia di ipotizzare anche scelte – mi riferisco al proposito di Papa Pacelli di rinunciare al pontificato nel caso le sue condizioni di salute gli avessero impedito di “tornare come prima” – che sarebbero state dirimpenti: pensiamo a che cosa ha significato e significa ancora oggi per la Chiesa la coraggiosa decisione presa da Benedetto XVI nel 2013.

Grazie dunque al professor Casula per questo suo lavoro, che aggiunge una piccola ma significativa “goccia” al “mare” rappresentato dai documenti oggi consultabili degli Archivi della Santa Sede sul pontificato pacelliano, ma che ci permette di approfondire, nello stesso tempo, la figura e l'opera del nostro Cardinale Domenico Tardini.

Vale in particolare nel suo caso l'esortazione della Lettera agli Ebrei: *“Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre”* (13,7-8).

Grazie.